

DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano



IN ATTESA DELLA SUA VENUTA

Percorso di Avvento per ragazzi 2020

Cari ragazzi,

L'Avvento è il tempo forte dell'attesa, caratterizzato dal colore viola. Non è solo un tempo di preparazione alla festa del Natale, che indica la prima venuta del Signore nell'umiltà della grotta di Betlemme, ma soprattutto di preparazione alla venuta definitiva del Signore nella gloria, che attendiamo alla fine dei tempi.

E quando verrà il Signore? E' una sorpresa, per questo il Vangelo ci dice di essere sempre pronti, di vigilare, insomma di essere svegli.

Dobbiamo quindi scegliere di vivere e vivere bene questi nostri giorni di attesa, vivere "alla grande" e non vivacchiare. Riscopriamo allora le cose belle della vita. Ma proprio in questo tempo? Proprio durante una pandemia? Sì, è questo il momento di essere svegli, di prepararci per un futuro migliore, di vivere con gioia e speranza la vita di tutti i giorni. Continuiamo a sognare e a prepararci per quando diventeremo adulti, esercitiamo ad essere "Fratelli" in un mondo che ha tanto bisogno di noi, del nostro entusiasmo, della nostra testimonianza di amore e di pace.

Non dimentichiamo mai le persone più fragili: i nostri nonni, gli anziani che vivono accanto a noi, i poveri del mondo che non sono solo in TV, i miei amici che hanno qualche difficoltà!

Per questo il Signore suona la sveglia! E allora alzatevi e... preparatevi, noi vi diamo un piccolo aiuto con questo percorso a tappe.

Ogni settimana vi raccontiamo:

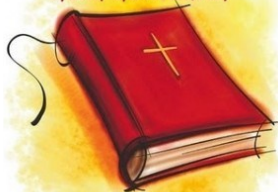
- Il Vangelo della domenica,
- Lo spieghiamo con una meditazione,
- Vi diamo un suggerimento per viverlo meglio durante la settimana,
- Abbiamo inserito un codice QR per ascoltare un canto, potrebbe essere la vostra colonna sonora della settimana!
- Approfondiamo qualche simbolo di questo tempo: le candele dell'Avvento, il presepe, l'albero di Natale,
- Infine abbiamo l'angolo della Liturgia, dedicato al nuovo Messale Romano, che nella nostra diocesi verrà usato proprio dalla 1^a domenica di Avvento.

Non ci resta che augurarvi.....

Buon cammino



Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso,

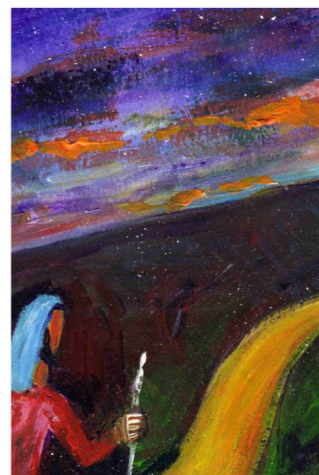
non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Oggi inizia il tempo dell'Avvento, cioè il tempo forte dell'attesa: non è solo un tempo di preparazione alla festa del Natale, che segnò la prima venuta del Signore nell'umiltà della grotta di Betlemme, ma soprattutto di preparazione alla venuta definitiva del Signore nella gloria, che attendiamo alla fine dei tempi. Per questo la liturgia ci propone le parole di Gesù sul senso e il fine della storia, che sono come il trillo di una sveglia: vegliate, vigilate, siate pronti, non sapete quando tornerà il padrone!

Il Vangelo ci ricorda la bellezza e il senso di questa vita: il padrone, ovvero il Signore, ha lasciato a noi suoi servi la sua casa e ci ha dato un "potere": quello di svolgere un compito particolare, una missione per gli altri. Sì, Dio, l'Onnipotente, che potrebbe fare tutto da solo, "crede" in noi, fa un passo indietro per renderci partecipi delle sue cose, della sua opera di salvezza. Vegliare non significa riempirsi di caffeina e dormire un'ora per notte, cercando di fare 10.000 cose senza lasciarsene sfuggire una, con conseguenti attacchi d'ira o di sonno micidiali, ma essere attenti a ciò che vale, responsabili, sfruttando al meglio le quotidiane occasioni che abbiamo, vivendo alla presenza di Dio, nell'attesa che questo padrone tanto buono ritorni per giudicare cosa ne abbiamo fatto dei suoi doni.

E quando verrà il Signore? È una sorpresa, dunque c'è da stare pronti, vivendo bene. C'è purtroppo chi sceglie di non vivere, ma vivacchiare. Non vigilare può anche dire rassegnarsi, vivere senza stimoli, avendo perso la caratteristica più bella della nostra umanità: la gioia di vivere! Della serie: ho previsto tutto, ho messo da parte un buon gruzzoletto, sono al sicuro, sistemato... si vive ormai nella routine quotidiana: si lavora, si mangia, si guarda la tv, si va a dormire, ogni tanto una serata con gli amici e via. Che vita scialba quella di chi tira a campare senza desiderio di migliorarsi, di amare di più, di farsi santo! Senza la gioia della fede, senza il fervore di voler portare Gesù agli altri. E poi magari ecco un imprevisto e son dolori. Per questo il Signore suona la sveglia! Ma per chi ama il Signore e cerca di vivere bene, l'attesa del suo ritorno non è un incubo, ma una gioiosa speranza.





Viviamo insieme

ATTENDERE È PRENDERCI CURA DI NOI

Il tempo dell'Avvento è quello dell'attesa, non solo della prima venuta di Gesù, della sua nascita, ma anche di quella che sarà la seconda venuta, quella dell'incontro definitivo con Lui.

Metti dunque il tuo spirito nella condizione dell'attesa.

Fai un gesto: accendi una candela sul davanzale della tua finestra, o di un luogo consono, come a segnalare che stai vegliando e che non dimentichi che il tuo Signore «sta alla tua porta e bussa» (Apocalisse 3,20).

Prega: «*Vieni Signore Gesù: Maranathà!*» (ripetilo più volte).

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:

Marcello Marocchi, *Tanto Dio aspetta*

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=5TVRqQp6BsY&list=PLKU4aUNVN1iRgDkd0wHzp833sQldcgH7p)

[v=5TVRqQp6BsY&list=PLKU4aUNVN1iRgDkd0wHzp833sQldcgH7p](https://www.youtube.com/watch?v=5TVRqQp6BsY&list=PLKU4aUNVN1iRgDkd0wHzp833sQldcgH7p)



L'angolo della Liturgia

Il nuovo Messale Romano

Il Messale, nella Chiesa cattolica, è un libro liturgico contenente tutte le informazioni necessarie al celebrante per la celebrazione della Messa o Eucaristia secondo l'anno liturgico. Nacque con l'esigenza di raggruppare in un unico libro diverse pubblicazioni: il sacramentario con le preghiere eucaristiche (canone), le orazioni e le preghiere, l'evangelario, il lezionario e l'epistolario per le letture della Santa Scrittura, il graduale con i canti. Lentamente nel corso dei secoli i manoscritti integrarono tutte queste parti della Messa in un unico libro. «A cinquant'anni dalla pubblicazione del Messale Romano di Papa Paolo VI, primo frutto del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, i Vescovi italiani presentano la terza edizione del Messale con una rinnovata traduzione, nella consapevolezza che "la direzione tracciata dal Concilio trovò forma, secondo il principio del rispetto della sana tradizione e del legittimo progresso (cf. Sacrosanctum Concilium 23), nei libri liturgici promulgati dal Papa Paolo VI" (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti alla LXVIII Settimana Liturgica Nazionale*, Roma 24 agosto 2017)».

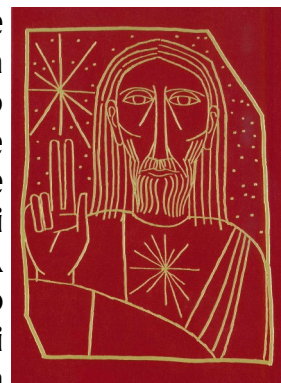
Questa terza edizione del Messale Romano, rinnovata nella traduzione di alcuni testi e nella grafica, sarà utilizzata durante le celebrazioni a partire dalla I Domenica di Avvento (il 29 novembre 2020).

Approfondiamo insieme

Durante l'Avvento in chiesa si mette davanti all'altare la corona dell'avvento dove poi ogni domenica e per 4 domeniche verrà accesa una candela.

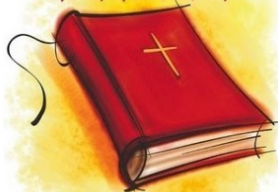


Le quattro candele rappresentano le quattro domeniche di Avvento. Ognuna di esse ha una denominazione ed un significato peculiari: La prima candela è detta "**del Profeta**", poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia. La seconda candela è detta "**di Betlemme**", per ricordare la città in cui è nato il Messia. La terza candela è detta "**dei pastori**", i primi che videro ed adorarono il Messia. Poiché nella terza domenica d'Avvento la Liturgia permette al sacerdote di utilizzare i paramenti rosa al posto di quelli viola tale candela può avere un colore diverso dalle altre tre. La quarta candela è detta "**degli Angeli**", i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia. L'eventuale quinta candela rappresenta il giorno di Natale. Secondo un'altra tradizione assai diffusa le quattro candele rappresentano la **Speranza**, la **Pace**, la **Gioia** e l'**Amore**. L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia. La forma circolare della Corona dell'Avvento è simbolo di unità e di eternità. I rami di sempreverdi che ne costituiscono la base rappresentano la speranza della vita eterna.





Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Siamo in avvento, un tempo che celebra e prepara la venuta del Signore. Giovanni Battista, come profetizzato da Isaia, prepara la venuta del Signore e grida, scuotendo i cuori assopiti, ridestando le attese di pace e felicità: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Sta venendo il più forte! Sì, è ora di svegliarsi dal sonno! Siamo ormai prossimi a preparare l'albero di Natale e il presepe, ma Giovanni Battista ci invita a preparare ciò che conta davvero, il nostro cuore, e con la sua vita austera ci richiama tutti all'essenziale. Raddrizziamo i sentieri di Dio, che spesso storciamo, cercando di piegarli ai nostri sentieri, alle nostre idee. È ora di raddrizzare le sue vie, di scoprire la meraviglia della vita nuova che Gesù ci ha portato, di prendere sul serio quella parola di Dio sulla quale hanno scommesso i santi, che con il loro esempio attirano tutti noi! E noi, come siamo? Perché dare a Dio solo i ritagli di tempo? Svegliamoci, il Signore viene, il Signore è qui presente! È ora di scendere in profondità, di far risuonare nel "deserto del cuore" la parola del Signore, di fare verità in noi, lasciandoci trasformare da lui! Per farlo è necessario aprirci davvero al Signore, riconoscere le nostre mancanze, smettendola di giustificarci per ogni cosa, scappando così dalle nostre responsabilità. È ora di abbassare i monti della nostra vanità, di tutto ciò che facciamo pur di avere valore agli occhi degli altri, cercando di fuggire da quel vuoto che abbiamo dentro e che ci fa paura. Sì, Entriamo nel nostro cuore e facciamo pulizia, certi dell'amore folle di Dio, che non viene a giudicarci, ma a salvarci. Lasciamoci salvare, lasciamoci amare davvero e annunziamo questo amore a tanti: preparate la via al Signore!





Viviamo insieme

ATTRAVERSIAMO L'ARIDITÀ DEL NOSTRO CUORE

Le letture dell'Avvento parlano spesso di eventi drammatici che stanno per accadere o che sono accaduti. Negli ultimi mesi, anche noi, abituati alla tranquillità della vita dei nostri paesi e delle nostre città (pensiamo alla pandemia che da mesi ci ha colpito), ci siamo scontrati con eventi nuovi, sconvolgenti, che ci hanno spaventati. Il Vangelo è un messaggio contro la paura.

Fai un gesto: consola qualcuno che ti sta vicino e che vedi sofferente.

Prega: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta». S. Teresa d'Avila

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:
Marcello Marocchi, *Eterno Padre*
<https://www.youtube.com/watch?v=xhvWbTNOh5k&list=PLMQfKqvbPNvtpK9RH7zSzvstHLY9nYFEg&index=2>



L'angolo della Liturgia

Alla scoperta della Messa

Riti di introduzione

I riti che precedono la Liturgia della Parola sono: l'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il Signore pietà, il Gloria e la colletta. Essi hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione, affinché i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

L'ingresso: è il momento in cui il sacerdote con i ministri arriva all'altare, mentre l'assemblea guidata dal coro canta il canto di inizio.

Il saluto: giunto all'altare il sacerdote e i ministri salutano l'altare con un profondo inchino e poi il sacerdote lo bacia e lo incensa.

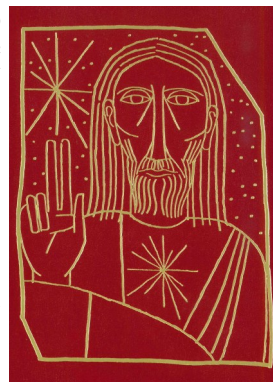
Terminato il canto di inizio, il sacerdote, stando in piedi alla sede, si segna con il segno della croce insieme a tutta l'assemblea e la saluta con il saluto sacerdotale ("Il Signore sia con voi", ecc.), a cui l'assemblea risponde ("E con il tuo spirito"): si manifesta così la realtà della comunità radunata attorno a Gesù.

Approfondiamo insieme

Il presepe è la rappresentazione della nascita di Gesù, che ha avuto origine da tradizioni medievali; inizialmente italiana, l'usanza di allestire il presepio è diffusa oggi in tutti i paesi cattolici del mondo.



Le prime fonti per la raffigurazione del presepe sono i primi due capitoli dei Vangeli di Matteo e di Luca, cosiddetti "dell'infanzia", che riportano la nascita di Gesù avvenuta al tempo di re Erode, Betlemme di Giudea, piccola borgata ma sin da allora nobile, perché aveva dato i natali al re David. Il presepe tradizionale è una complessa composizione plastica della Natività di Gesù Cristo, allestita durante il periodo natalizio; vi sono presenti statue formate di materiali vari e disposte in un ambiente ricostruito in modo realistico. Vi compaiono tutti i personaggi e i luoghi della tradizione: la grotta o la capanna, la mangiatoia dov'è posto Gesù bambino, i due genitori, Giuseppe e Maria, i magi, i pastori, le pecore, il bue e l'asinello e gli angeli. La statua di Gesù Bambino viene collocata nella mangiatoia alla mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre, mentre le figure dei magi vengono avvicinate ad adorare Gesù nel giorno dell'Epifania. Lo sfondo può raffigurare il cielo stellato oppure può essere uno scenario paesaggistico. Per tradizione, il presepe si mantiene fino al giorno dell'Epifania, quando si mettono le statuine dei Re Magi di fronte alla Sacra Famiglia, o anche sino al giorno della Candelora, sia in Italia, sia in altri paesi.





✠ Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Era stata annunciata all'inizio dei tempi: "Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua e la sua discendenza, essa ti schiacerà il capo"; "Ecco una Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi". Poi i fatti: "l'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo". "Maria diede alla luce un Figlio e lo depose in una mangiatoria e lo chiamò Gesù, il Salvatore".

Era una giovane semplice Maria, la sposa di Giuseppe, quando Dio inviò l'angelo Gabriele per dirle che l'aveva scelta per essere la madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo. Maria chiede spiegazioni e dialoga con l'angelo e, senza comprendere fino in fondo il mistero che sta vivendo, risponde con fede libera e disponibile: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Maria apparteneva al gruppo degli *anawim* o "poveri di YHWH", che attendevano pieni di speranza il Salvatore promesso. Fu donna di preghiera, con una gran fiducia in Dio e nei suoi progetti di salvezza.

La troviamo alle nozze di Cana, all'inizio della vita pubblica di Gesù, ed è modello del discepolo che vive secondo i criteri del regno di Dio. Si unì al sacrificio salvifico di Gesù e ricevette come figli tutte le persone che lui ha redento; accettò nella speranza la morte di Gesù sulla croce.

Maria ci ha insegnato che l'amore, la base di ogni vocazione, è dono totale, è tenero e forte, silenzioso ed eloquente. È lei che ci conduce a Gesù, l'unico salvatore e che ci protegge amorevolmente dal cielo; per questo l'invochiamo madre e mediatrice.

Noi cattolici l'amiamo e le esprimiamo la nostra devozione lungo tutto l'anno: nella festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) ci rallegriamo perché non ha avuto il peccato originale e il 1° gennaio perché è la Madre di Dio; nella festa dell'Annunciazione (25 marzo) lodiamo la sua fede nella promessa di Dio e ricordiamo la sua Assunzione in cielo in anima e corpo, il 15 agosto, una festa che rinnoverisce la nostra speranza nella vita eterna.





Viviamo insieme

S. Rosario

Lo strumento necessario è la corona del Rosario. La parola **Rosario** significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato che ogni volta che si dice un'Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo Le si dona una corona di rose. Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa, perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il Rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, della luce, del dolore e della gloria di Gesù e Maria. Una preghiera semplice, umile così come Maria. In tutte le apparizioni la Mamma celeste ci ha invitato a recitare il Santo Rosario come arma potente contro il Male, per avere la vera pace.

Il Rosario si compone di: **5 Misteri Gioiosi, 5 Misteri della Luce, 5 Misteri Dolorosi, 5 Misteri Gloriosi**

(<https://www.vatican.va/special/rosary/documents/misteri.html>)



Approfondiamo

L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

Il dogma dell'Immacolata Concezione riguarda il peccato originale: per la Chiesa cattolica infatti ogni essere umano nasce con il peccato originale e solo la Madre di Cristo ne fu esente: in vista della venuta e della missione sulla Terra del Messia, a Dio dunque piacque che la Vergine dovesse essere la dimora senza peccato per custodire in grembo in modo degno e perfetto il Figlio divino fattosi uomo.

La Chiesa cattolica celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria l'8 dicembre. Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858).



L'angolo della Liturgia

Preghiamo Maria: L'ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave Maria....

Eccomi, sono la serva del Signore.
Si compia in me la tua parola.
Ave Maria.

E il Verbo si fece carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.
Ave Maria.

Prega per noi, santa Madre di Dio.
Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.
Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

3 Gloria al Padre . Angelo di Dio. Eterno Riposo

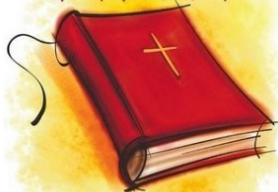
Canto:
Gen Rosso, Maria vogliamo amarti

<https://www.youtube.com/watch?v=KsgSdUXUtbg>





Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?».

«Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

*C*arissimi, oggi è la domenica "in gaudete", cioè della gioia, e le letture della messa ci aiutano a capire che cosa è la vera gioia: la gioia cristiana non è la semplice allegria, né l'euforia del momento. La vera gioia, la felicità, nasce dall'essere in relazione con Dio e dal donarsi agli altri.

Noi cristiani troveremo difficoltà come le trovano tutti gli uomini, non possiamo aspettarci l'assenza di prove e tentazioni: sono ostacoli che ci permettono di crescere, ma se le affrontiamo con Gesù e per Gesù, non ci toglieranno la gioia profonda, perché niente può separarci da lui (se non il nostro peccato).

Dice S. Paolo: «rallegratevi sempre, perché il Signore è vicino!». Sì: «La gioia cristiana scaturisce da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele... Alcuni si domandano: ma è ancora possibile oggi questa gioia? La risposta la danno, con la loro vita, uomini e donne di ogni età e condizione sociale, felici di consacrare la loro esistenza agli altri! Essere felici con Dio significa: amare come lui, aiutare come lui, dare come lui, servire come lui. Sì, la gioia entra nel cuore di chi si pone al servizio dei piccoli e dei poveri. In chi ama così, Dio prende dimora, e l'anima è nella gioia» (Papa Benedetto XVI).





Viviamo insieme

VOCE CHE GRIDA, ANNUNCIA,
ACCOGLIE

Gesù viene per trasformare il nostro modo di guardare alla realtà: la conversione, il cambiamento del cuore sono al centro del messaggio di Avvento. Non si attende qualcuno a caso, ma qualcuno che trasforma la nostra vita.

Il Vangelo è un messaggio di metamorfosi del nostro spirito.

Fai un gesto: questa sera non accendere la televisione, ma leggi con la tua famiglia, oppure da solo nella tua cameretta, un passo del Vangelo. Cambia le tue abitudini.

Prega: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me, peccatore».

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:
Marcello Marocchi, *Se Cristo bussa alla tua porta*
<https://www.youtube.com/watch?v=CT3KTU2Cu-o&list=PLMbcBSwCs3kuzGC78psbqiyifk9FQ3hKM&index=6>



Approfondiamo insieme

San Francesco e il presepio

Nel dicembre 1223 Francesco d'Assisi si avviò verso l'eremo di Greccio dove esprime il suo desiderio di celebrare in quel luogo il Natale. Ad uno del luogo disse che voleva vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua scelta di abbassamento, fu adagiato in una mangiatoia. Quindi stabilì che fossero portati in un luogo stabilito un asino ed un bue - che secondo la tradizione dei Vangeli apocrifi erano presso il Bambino - e sopra un altare portatile collocato sulla mangiatoia fu celebrata l'Eucaristia. Nella notte di Natale a Greccio non c'erano né statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente una celebrazione eucaristica sopra una mangiatoia, tra il bue e l'asinello. Solo più tardi tale avvenimento ispirò la rappresentazione della Natività mediante immagini, ossia il presepio in senso moderno.



Per la sua plasticità il presepio si presta a rappresentazioni in cui il particolare (i vestiti dei pastori, le pecore che brucano l'erba, ecc.) può diventare segno della concretezza della quotidianità della vita.

Come san Francesco ogni uomo e donna ha bisogno di segni per comprendere meglio. Il presepe rappresenta un segno semplice ed immediato dell'incarnazione di Gesù, per questo ben venga la sua diffusione.



L'angolo della Liturgia

Alla scoperta della Messa

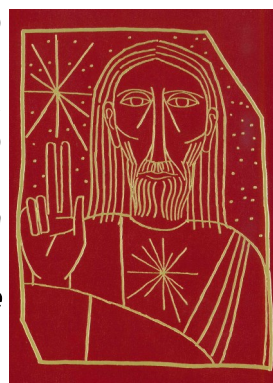
Riti di introduzione

I riti che precedono la Liturgia della Parola sono: l'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il Signore pietà, il Gloria e la colletta. Essi hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione, affinché i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

L'atto penitenziale è il momento in cui il sacerdote invita tutta la comunità a riconoscere i propri peccati e a chiederne perdono al Signore. Nel nuovo Messale c'è stata una modifica nella preghiera infatti ora si recita così:

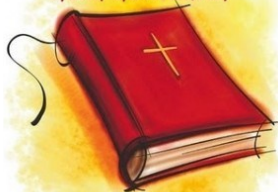
Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il Signore pietà è una invocazione che segue l'atto penitenziale. Può essere anche cantata. Nel nuovo Messale viene richiesto di rispondere alle varie invocazioni in tal modo:
Kýrie, eléison; Christe, eléison; Kýrie, eléison.





Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Dio viene nella ferialità di una fanciulla che attende, con il suo popolo, la redenzione della sua gente ferita e smarrita. Dio realizza la promessa, le promesse. Dio evita i rumori del tempio, Dio preferisce le periferie del mondo. E così la promessa che si compie diviene anche futuro che si apre. L'incontro è bellezza. Nella sua maestosa e semplicissima intensità: un Dio che si fa amico di una ragazzina, per chiacchierare del futuro dell'umanità, per decidere le sorti di tutte le donne e gli uomini di ogni tempo. L'incontro è impensabile... impossibile! Ma "nulla è impossibile a Dio". Nulla è impossibile all'amore. Che subbuglio di sentimenti, o piccola Maria! Che travaglio concepire e già generare, in un parto di fede, quel bimbo altrettanto piccolo e allo stesso tempo immenso, figlio dell'Altissimo! Hai vissuto tutta la tua umanità, o Maria, in quegli istanti mattutini. Dio sta con il fiato sospeso, davanti a te. E dal profondo del tuo grembo di donna, finalmente chiamato a divenire se stesso, è sgorgata la Parola creatrice: fiat! Tu hai prestato a Dio l'attesa, Lui ha donato a te la sua Parola! Dio ha iniziato a vivere in te. Anche noi, dolce Maria, fanciulla e madre, attendiamo trepidanti. Anche noi cerchiamo lo sguardo e la Parola di Dio che ci attende. Tu sei la piena di Grazia, la traboccante di Lui, la sorgente dell'incontro. A te chiediamo di allargare le frange del mantello con cui l'ombra benedetta ti avvolse, e di accoglierci tutti sotto, noi deboli peccatori bisognosi di redenzione.





Viviamo insieme

**NON PIÙ SOLI,
FIGLI NEL FIGLIO,
TUTTI FRATELLI**

La Parola ci avvicina al momento della nascita presentandoci il testo dell'annuncio dell'angelo a Maria. Ci indica così che è il momento, per noi, di prepararci davvero al Natale, senza altro indugio. Ogni cosa importante, nella vita, va preparata, così anche l'incontro con il Bambino che sta per nascere.

Fai un gesto: se non hai ancora provveduto, prepara il presepe nella tua casa. Se l'hai già fatto, prendi una foto di ciascun membro della tua famiglia e mettila tra i pastori. Non basta ricordare, bisogna rendere presente ciò che celebriamo.

Prega con Maria: Signore, io vengo a te per fare la tua volontà.

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:
Gen Rosso, *Madre dolcissima*
<https://www.youtube.com/watch?v=5TqndHiAru4&t=18s>



Approfondiamo insieme

L'albero di Natale è, insieme con la tradizione del presepe, una delle più diffuse usanze natalizie. Si tratta in genere di un abete o un sempreverde addobbato con piccoli oggetti colorati, luci, festoni, dolciumi, piccoli regali impacchettati e altro.



Questo può essere portato in casa o tenuto all'aperto, viene preparato qualche giorno o qualche settimana prima di Natale e rimosso dopo l'Epifania. Quando l'albero viene collocato in casa, è tradizione che ai suoi piedi venga collocato anche il presepe.

L'usanza ne prevede la preparazione l'8 dicembre, ovvero durante la festività cattolica dell'Immacolata Concezione.

La tradizione dell'albero di Natale, così come molte altre tradizioni natalizie correlate, è sentita in modo particolare nell'Europa di lingua tedesca, sia cattolica che protestante, sebbene sia ormai universalmente accettata anche nel resto del mondo cattolico (che spesso lo affianca al tradizionale presepe). A riprova di questo, esiste anche la tradizione, introdotta durante il pontificato di Giovanni Paolo II, di allestire un grande albero di Natale nel luogo cuore del Cattolicesimo mondiale, piazza San Pietro a Roma.



L'angolo della Liturgia Alla scoperta della Messa Riti di introduzione

I riti che precedono la Liturgia della Parola sono: l'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il Signore pietà, il Gloria e la colletta. Questa settimana completiamo questa parte con il Gloria e la colletta.

Il **Gloria** è un inno antichissimo con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello. Non si recita durante le domeniche di Avvento e di Quaresima.

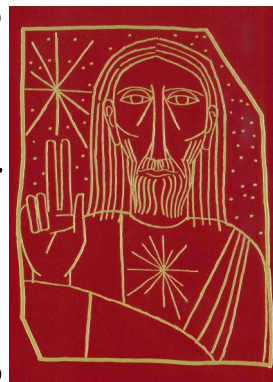
Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen

La **colletta** è la preghiera con cui il sacerdote raccoglie e presenta a Dio Padre, per mezzo di Gesù, nello Spirito Santo, le intenzioni dei presenti, che hanno nel loro cuore.



A cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano